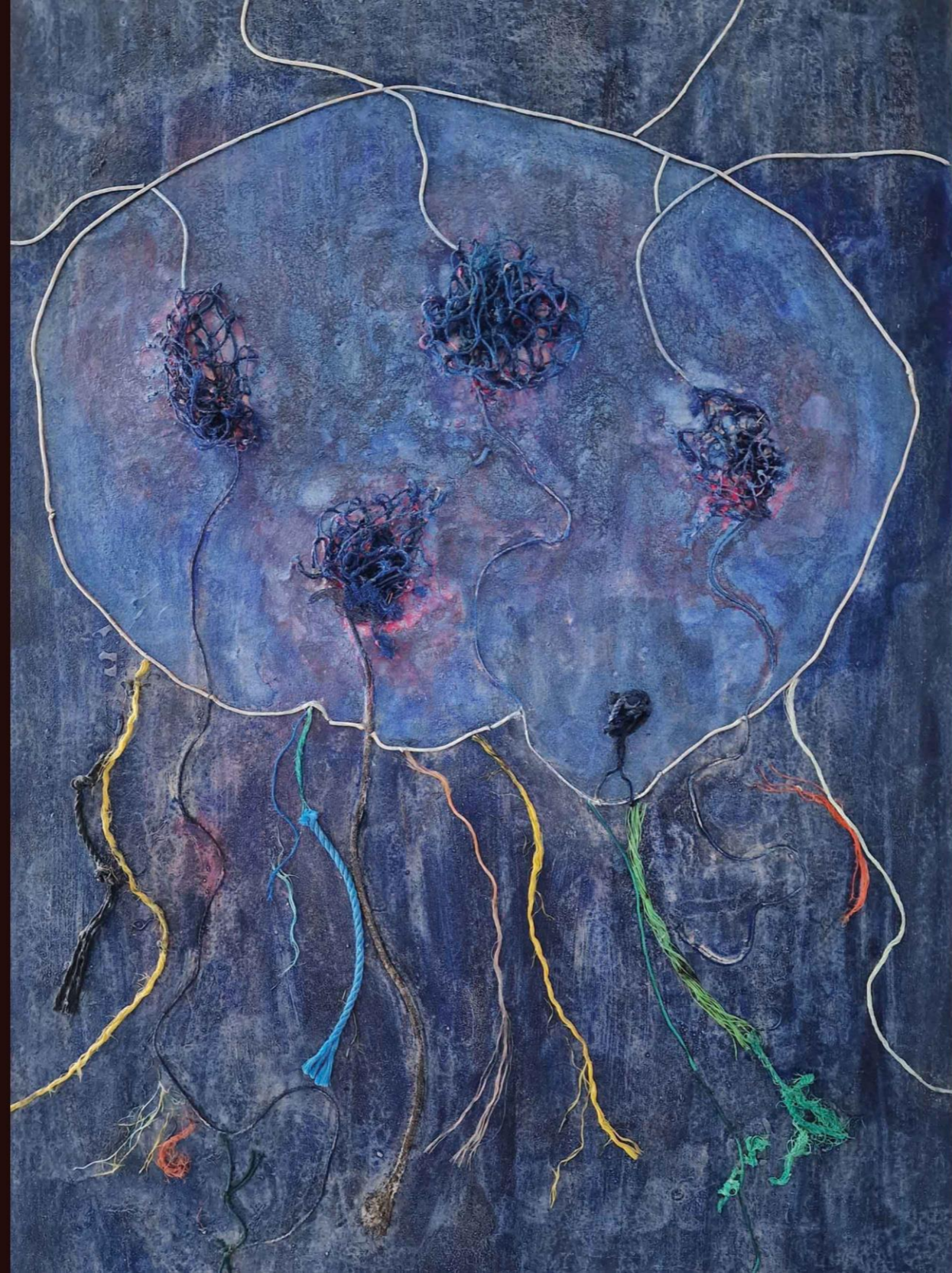


COLLANA
M4A
MADE4ART



Elizabeth Ruchti
Specie pericolose

a cura di Gigliola Foschi



M4A

MADE4ART

Elizabeth Ruchti Specie pericolose

a cura di Gigliola Foschi

Catalogo
Collana MADE4ART

Progettazione grafica e
comunicazione della mostra
MADE4ART

Stampa
Paolo Enrico Malinverni | Milano

Catalogo realizzato in occasione della mostra
Elizabeth Ruchti. Specie pericolose | a cura di Gigliola Foschi
30 novembre - 23 dicembre 2023

MADE4ART
Spazio, comunicazione e servizi per l'arte e la cultura
Via Ciovasso 17, Brera District | 20121 Milano
www.made4art.it | info@made4art.it | +39 02 23663618

*A sinistra: MEDUSA BP, 2012. Plastiche marine, acrilico e sabbia su legno, 60x60 cm (particolare).
Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi
mezzo elettronico, meccanico o altro senza il consenso scritto degli autori, degli artisti e dei curatori.*

Introduzione

a cura di MADE4ART



MADE4ART è lieto di presentare presso la propria sede nel cuore di Brera, il quartiere dell'arte nel centro di Milano, *Specie pericolose*, mostra personale di Elizabeth Ruchti, artista nata a San Paolo del Brasile con ascendenza svizzera, russa e brasiliana; formatasi in Italia, vive e lavora a Milano.

Quella di Elizabeth Ruchti è un'arte come nuova forma di responsabilità e rispetto verso la natura e l'ambiente: il progetto espositivo, a cura di Gigliola Foschi, offre al visitatore una selezione di opere fotografiche e pittoriche nate dal fortuito o ricercato imbattersi dell'artista in frammenti plastici e altri resti abbandonati sulla riva e la superficie del mare, testimonianze materiali dell'inquinamento ambientale e dell'incuria dell'uomo. Tali *objet trouvé* di ogni foggia e colore, tramite l'intervento artistico di Elizabeth Ruchti, danno vita a composizioni materiche che si concretizzano in sorprendenti creature marine. Oppure l'Autrice realizza immagini fotografiche con situazioni marine degradate, sempre basate su tematiche ambientali, giocate sull'astrazione e il confondersi delle sfumature cromatiche, sulla presenza di oggetti estranei che effettuano una vera e propria intrusione nel contesto.

L'universo che prende forma dall'arte di Elizabeth Ruchti trova poesia e bellezza nello scarto e nel minuto, gettando un raggio di speranza proprio attraverso ciò che avvelena il nostro ecosistema. Tramite i suoi esseri immaginati, specie affascinanti ma pericolose, l'artista ci porta a focalizzare l'attenzione su una situazione che grava sul futuro del pianeta e a riflettere sulla direzione che è necessario prendere per evitare l'irreparabile.

A sinistra: *MEDUSE ADRIATICHE*, 2011. Plastiche marine e rete metallica - mobile, 100x35 cm (particolare).

Elizabeth Ruchti. Specie pericolose

a cura di Gigliola Foschi

Coloratissime e visionarie, giocose e inquietanti, le opere di Elizabeth Ruchti rivelano un amore vitale e fisico per i colori, la materia: una fascinazione verso la sabbia e le cere, i resti di plastiche corrose dal mare e dalla salsedine, e poi le spugne, i sassolini, le alghe essiccate, le corde, le polveri di terra colorata...

Sono in tanti a camminare lungo le spiagge per cercare graziose conchiglie o sassi dalle forme perfette. Ma Elizabeth Ruchti percorre avanti e indietro la sua isola in Grecia inseguendo altri inusitati incontri. Al pari di uno strano entomologo, con sguardo attento, scopre una popolazione di piccoli esseri colorati, con le forme scolpite dai venti e dalle onde. È questo il popolo sempre più numeroso dalle plastiche abbandonate: immensa tribù di frammenti e recipienti che vanno alla deriva nei mari, in balia delle correnti e dei venti. Si calcola che dai quattro ai dodici milioni di tonnellate di plastica finiscono nei mari di tutto il mondo ogni anno, causando l'80% dell'inquinamento marino. Come strani navigatori, questi rigurgiti della società industriale formano isole mutevoli, soffocano pesci e uccelli marini, finiscono sugli arenili delle coste. Un po' mostriciattoli, un po' affascinanti nelle loro forme o nei loro colori, Elizabeth Ruchti li scruta. Poi, come una tenace collezionista, accumula e raccoglie con pazienza questi frammenti eteroclitici verso cui la maggioranza di noi presta al massimo una vaga attenzione accompagnata da fastidio. Sono frammenti che, come tasselli colorati di mosaici, Elizabeth inserisce nelle sue opere vitali e perturbanti. Simile

a una sciamana o forse a una sacerdotessa di un nuovo culto dei relitti, li manipola, li rimodella con colori, pennelli e colle, e finisce così per donare loro una nuova vita. Ispirata da questo universo di reietti *objet trouvé* carichi di memoria, questa autrice crea quadri dove la superficie della tela o della carta diventa un fondo, un supporto, o meglio un frammento di superficie marina da cui emergono stratificazioni di materiali e colori che esprimono con forza valori non solo visivi ma anche tattili.

All'insegna di un primitivismo contemporaneo senza confini, in un continuo rilancio di sperimentazioni materiche e visionarie, nelle sue opere s'intrecciano le lezioni di Tàpies, Schwitters, Jarry e Baj (un artista a cui, non a caso, lei ha dedicato l'opera *Medusa Baj*). Ma ritroviamo pure risonanze coi lavori di El Anatsui che, attraverso l'utilizzo di materiali di recupero schiacciati, appiattiti e ricuciti, crea fantastici arazzi ispirati alla ricchezza dei tessuti tradizionali del Ghana. Diversamente dai Nouveaux Réalistes che si "appropriavano del reale colto in sé e non attraverso il prima della trascrizione concettuale o immaginativa", Elizabeth Ruchti parte sempre dalla fisicità dei materiali per trasfigurarli, per donare loro nuovi significati, per creare figure che ricordano personaggi di mitologie magiche e inquietanti. Sulle sue tele emergono infatti, come danzando, esseri al contempo seducenti e "pericolosi": le meduse che invadono sempre di più i nostri mari surriscaldati e svuotati delle specie ittiche che di loro si dovrebbero nutrire. D'altra parte le stesse meduse non sono forse esseri affascinanti e al contempo allarmanti? Un segno della degenerazione dell'ambiente marino e della sua capacità di metamorfosi? Questa ambiguità tra bellezza e turbamento emerge anche dalle immagini dove rifiuti e meduse, fotografati da lei nel porto di Trieste, appaiono come magiche e perturbanti costellazioni acquatiche. O dove, in un'acqua plumbea, di un grigio quasi metallico, una bianca medusa appare come una strana luna lattea e luminosa.

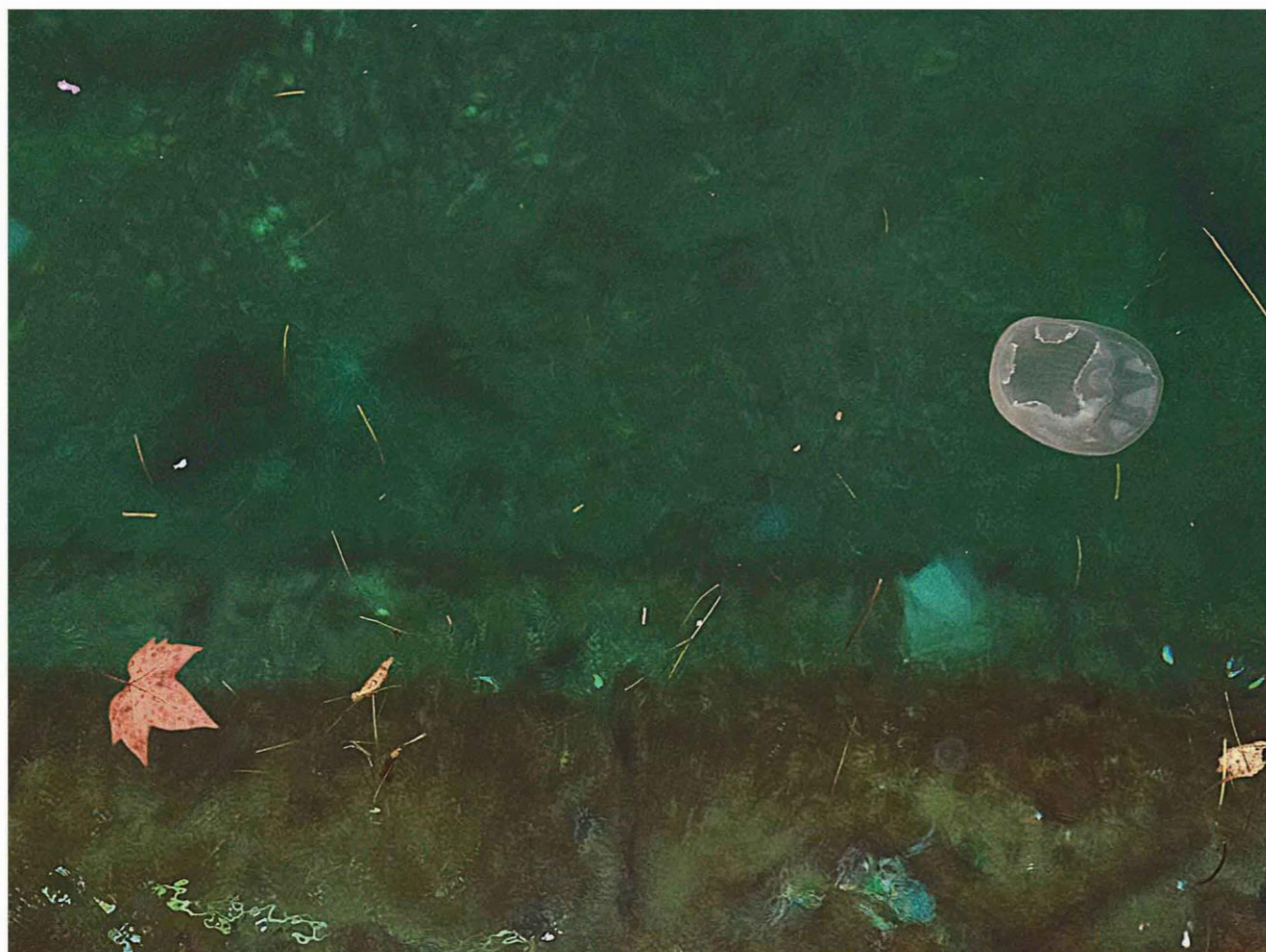
Raccogliere, per Elizabeth, vuol dire compiere un gesto di accoglienza, accudimento e salvaguardia che non fa distinzione tra il reperto fotografato e quello reale, tra naturale e artificiale. Certo la fotografia, diversamente dall'oggetto trovato, è solo una traccia, un'impronta della realtà. Ma in fondo che cosa sono i frammenti da lei raccolti se non altrettante tracce del mondo da cui provengono, da cui sono stati spesso espulsi a causa del bulimico e rapido consumo di forme e materiali dominante nella nostra società? La vitalità che scaturisce dalle sue opere – dove appunto convivono *objet trouvé* e costruzione espressiva, elementi organici e scarti industriali – ci ricorda anche le opere dei designer Fernando & Humberto Campana, pure loro di origine brasiliana come Elizabeth Ruchti. Sia nelle opere dei Campana, così come in quelle di Ruchti, il mondo culturale brasiliano non è mai una semplice citazione o un rimando nostalgico, e neppure solo una fonte d'ispirazione cui attingere a proprio piacimento. È qualcosa di più profondo che riguarda le loro radici, il loro sentire, immaginare, pensare. Certo, Elizabeth si è laureata in antropologia, ha studiato e conosce la cultura e il mondo degli indios, dei nativi brasiliani. Ha viaggiato poi in Oriente e in Africa, ma non è un sapere intellettuale quel che la spinge a raccogliere plastiche abbandonate sulle spiagge e a ricomporle nelle sue opere. È come se, manipolando oggetti di scarto, terre e cere, lei avesse trovato il modo di compiere un viaggio dentro se stessa per recuperare un sentire creativo quasi arcaico e rimosso, per far emergere nelle proprie opere un altro mondo. Un mondo dove qualsiasi elemento, anche se poverissimo, si apre a nuovi significati, brulica di forme nascenti che evocano la forza e il dolore della natura: spazi magici dove meduse killer sfoggiano tentacoli di plastica corrosa o di cordami sfilacciati dal mare, sembrano mimetizzarsi nel blu scuro del mare (*Medusa Blu*) o riemergere sfacciate, seducenti e pericolose...

Giocose, colorate e sommamente vitali, le opere di questa autrice non si limitano però a creare mirabili invenzioni visive con spirito patafisico. Infatti, in una sua opera, plastiche e piccoli oggetti da osservare da vicino come minuscole reliquie, compongono infatti una croce come a voler ricordare le molte morti dei migranti nel nostro mare magnifico e pericoloso (*La zattera della medusa*). Le terrifiche meduse della nostra autrice, esseri mutanti che paiono malignamente autogenerarsi dai rifiuti e dalla plastica abbandonata nel mare e sulle spiagge, non sono uno scherzo di natura e neppure il frutto di un libero gioco immaginario proteso solo a destabilizzare le nostre certezze. La loro bellezza mostruosa ci ricorda infatti come la natura oppressa dagli umani possa rivoltarsi e generare nuove creature mutanti, nate dai nostri stessi rifiuti...

Sorrette da un forte senso di responsabilità ecologica e da una creatività vitale, ironica e impertinente, le opere di Elizabeth Ruchti fanno emergere le nostri latenti paure nei confronti di una natura maltrattata, pronta a vendicarsi e a bussare alla nostra porta sotto le vesti di nuovi esseri pericolosi e invadenti, di batteri e virus resistenti a tutto, di nuove infezioni nate da un'immondizia non più smaltibile. Ci mettono di fronte a una natura interrotta (per citare *Broken Nature*, importante mostra della Triennale di Milano), si presentano al nostro sguardo come una denuncia fatta di apparizioni sgargianti e cangianti, e così facendo ci invitano a una innovativa riflessione sulla nostra relazione con la terra e il mare. (Gigliola Foschi. ottobre 2023).

Nella pagina a fianco: Serie *Specie pericolose*, 2021-2023.
Stampa fotografica, edizione di 5 esemplari, dimensioni variabili.





Serie Specie pericolose, 2021-2023.
Stampa fotografica, edizione di 5 esemplari, dimensioni variabili.



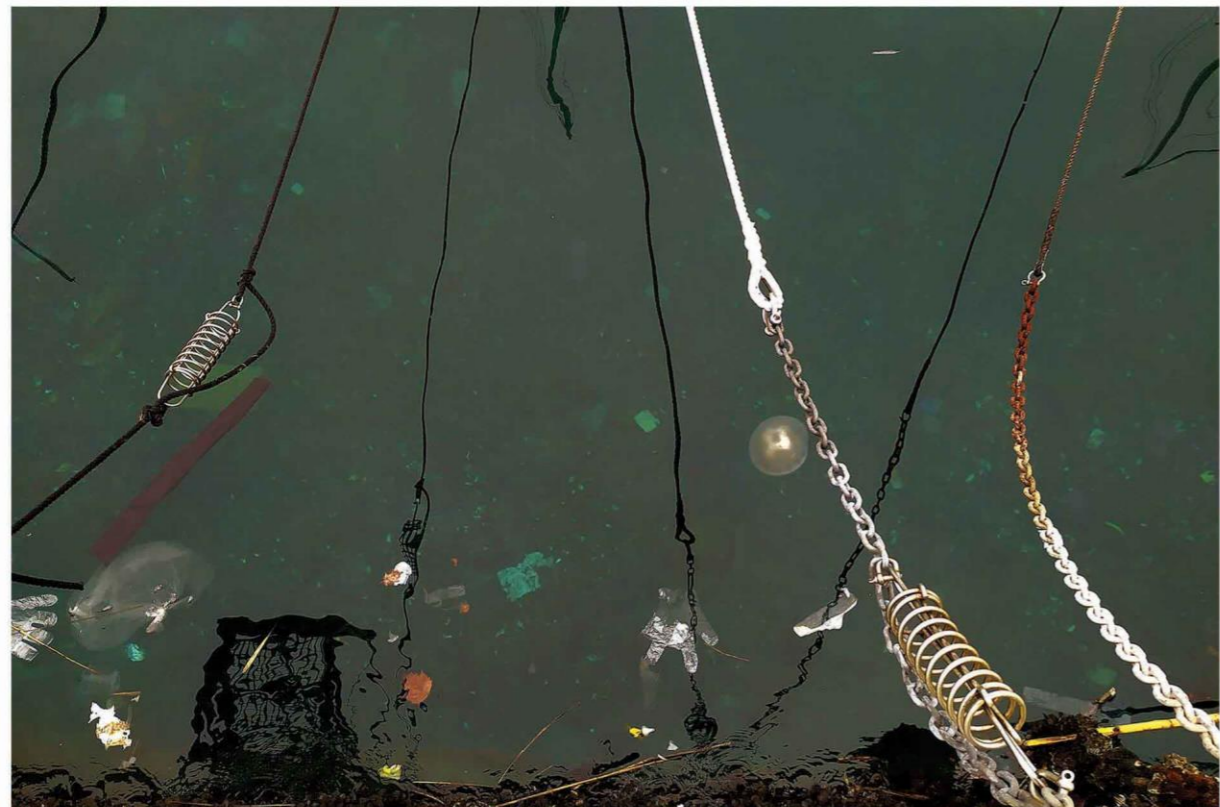
Serie Specie pericolose, 2021-2023.
Stampa fotografica, edizione di 5 esemplari, dimensioni variabili.



Serie Specie pericolose, 2021-2023.
Stampa fotografica, edizione di 5 esemplari, dimensioni variabili.



Serie Specie pericolose, 2021-2023.
Stampa fotografica, edizione di 5 esemplari, dimensioni variabili.



Serie Specie pericolose, 2021-2023.

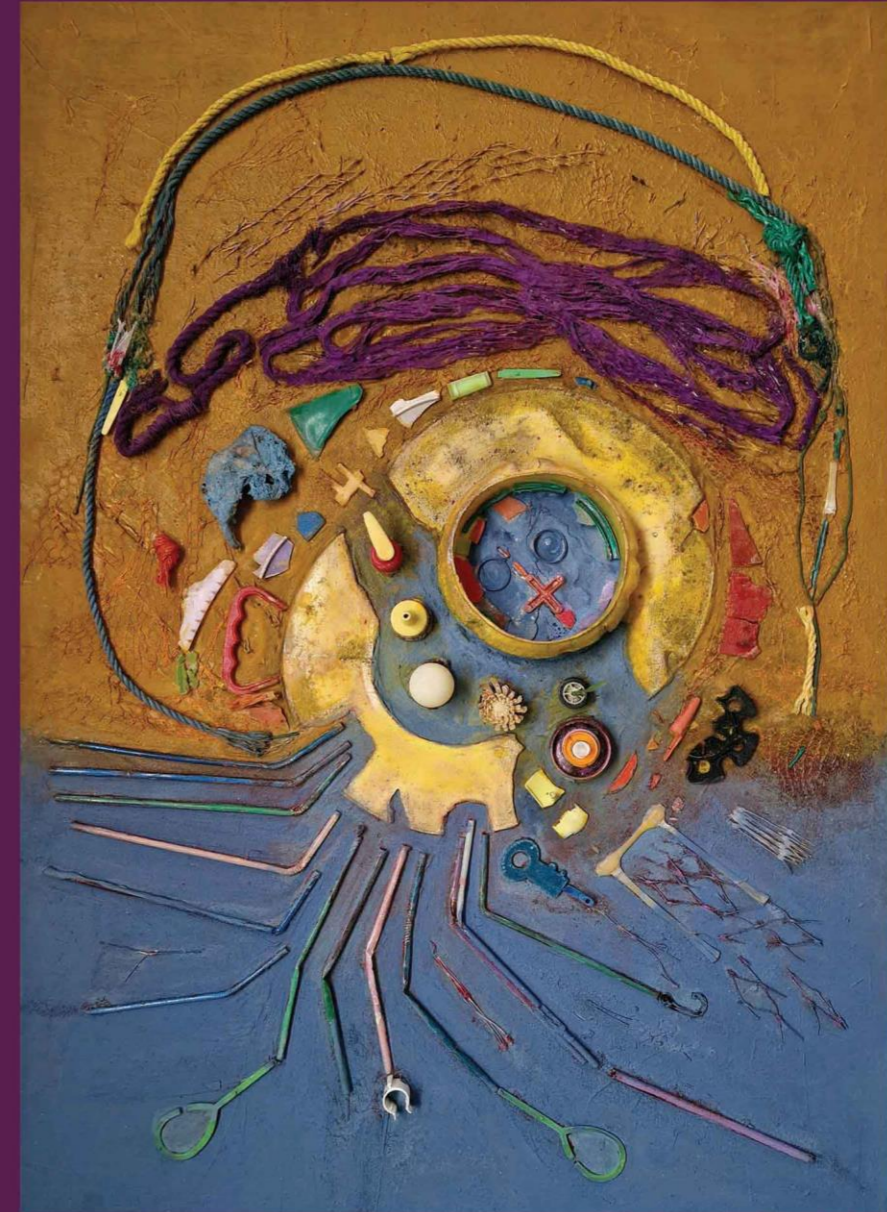
Stampa fotografica, edizione di 5 esemplari, dimensioni variabili.

A destra: *MEDUSA BP, 2012. Plastiche marine, acrilico e sabbia su legno, 60x60 cm.*

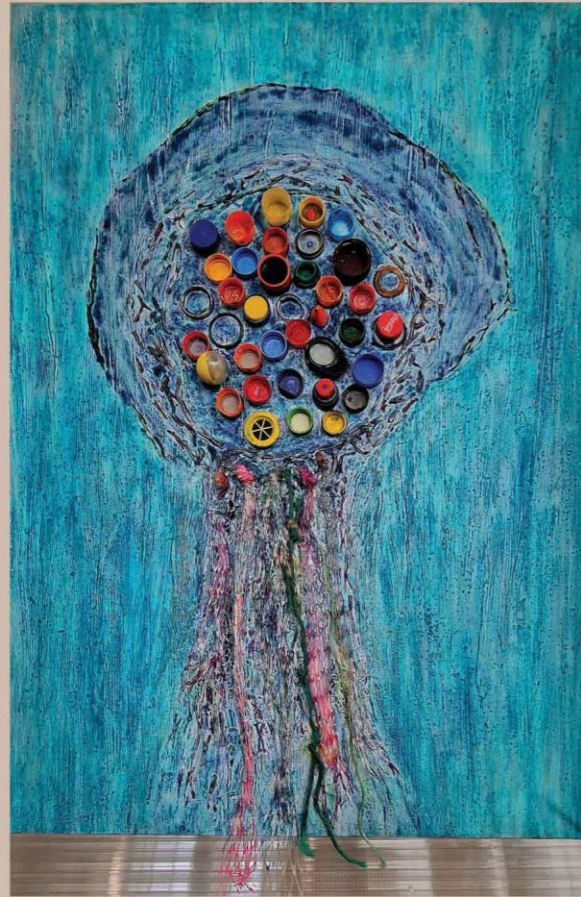




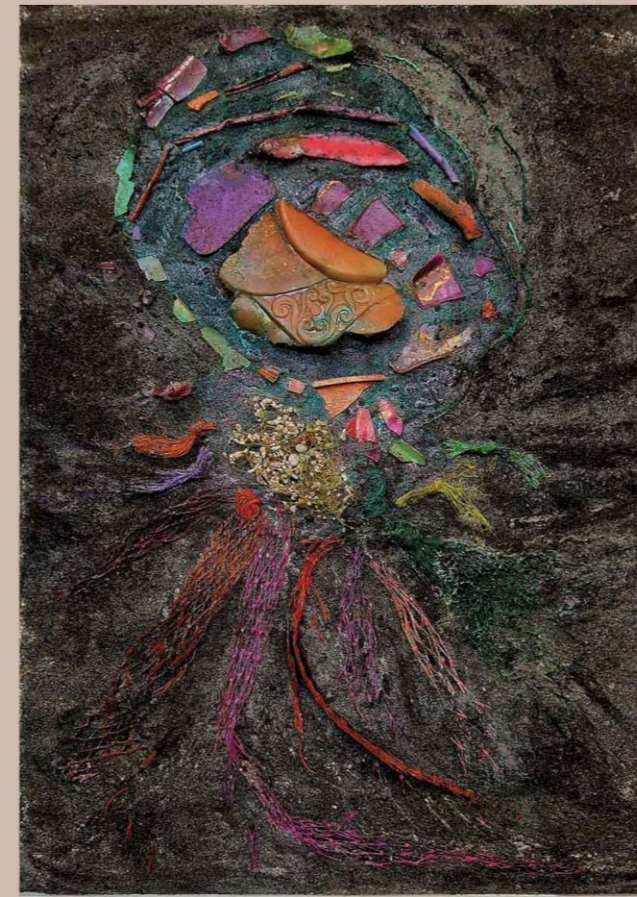
LA ZATTERA DELLA MEDUSA, 2023.
Plastiche marine e acrilico su tela, 80x60 cm.



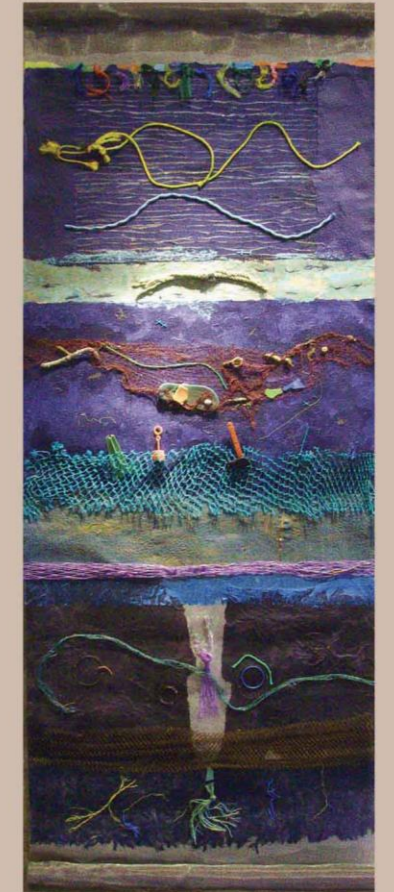
MEDUSA GIALLA, 2011.
Plastiche marine, pigmenti e acrilico su tela, 100x70 cm.



A sinistra: MEDUSA PELAGIA, 2011. Plastiche marine e acrilico su tela, 100x70 cm.
A destra: MEDUSA BAJ, 2010. Plastiche marine, acrilico e sabbia su tela, 100x70 cm.



A sinistra: MEDUSA KILLER, 2009. Plastiche marine, acrilico e sabbia su tela. 100x70cm.
A destra: OMAGGIO ALLA TERRA, 2010. Plastiche marine su carta e rete metallica, 100x260 cm.

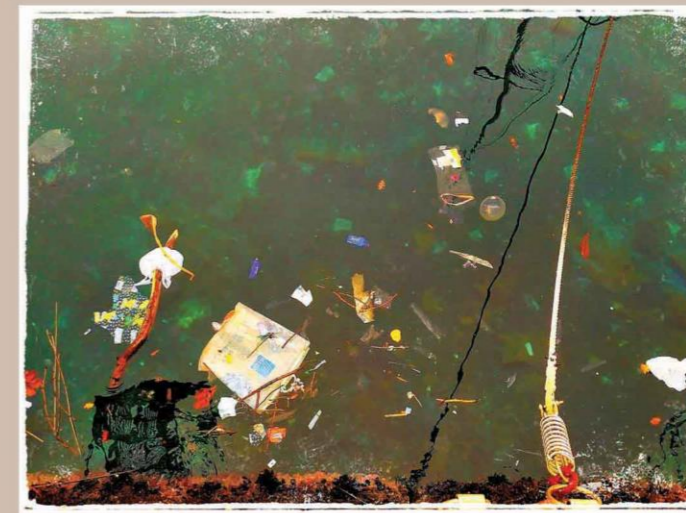
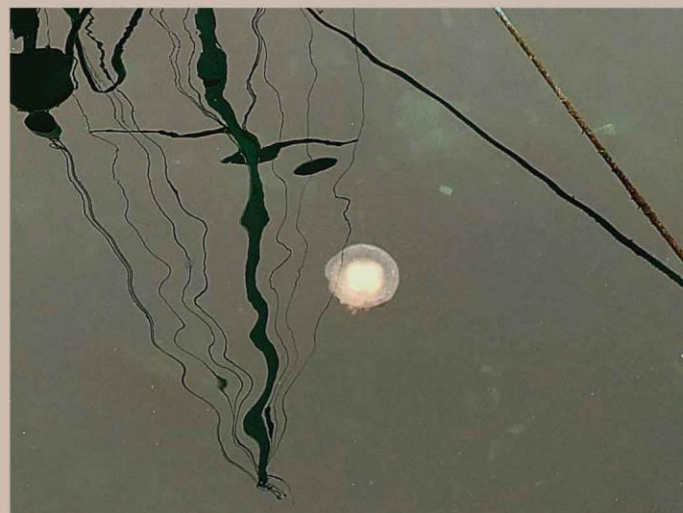




MEDUSA LUMINOSA, 2023.
Plastiche marine, sabbia e acrilico su tela, 100x70 cm.



MEDUSA BLU, 2020.
Plastiche marine e acrilico su tela, 100x70 cm.

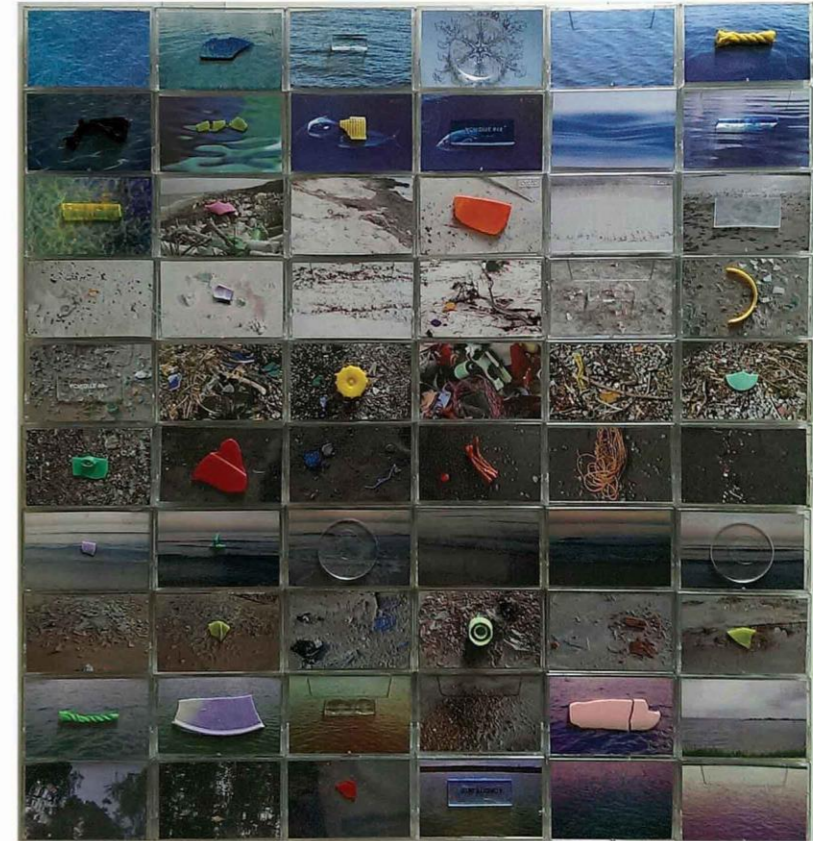


A sinistra e a destra: Serie *Specie pericolose*, 2021-2023.
Stampa fotografica, edizione di 5 esemplari, dimensioni variabili.

A sinistra e a destra: Serie *Specie pericolose*, 2021-2023.
Stampa fotografica, edizione di 5 esemplari, dimensioni variabili.



MEDUSA POVERA, 2012.
Plastiche marine, acrilico e sabbia su legno, 40x64 cm.



DIETA MEDITERRANEA, 2016.
Fotografia, plastiche e cassette, 100x100 cm.



MEDUSE ADRIATICHE, 2011.
Plastiche marine e rete metallica - mobile, 100x35 cm.

Per informazioni sulle opere:

MADE4ART | Via Ciovasso 17

Brera District | Milano

info@made4art.it



Elizabeth Ruchti

Vive e lavora a Milano. Nasce a San Paolo del Brasile in un ambiente familiare con forti valenze artistiche: il padre Jakob Mauricio Ruchti è uno dei principali protagonisti dell'architettura e del design brasiliano negli anni '50 e '60 con il movimento "Branco & Preto" e la madre un'affermata paesaggista, legata all'avanguardia modernista di Burle Marx.

Elizabeth Ruchti si laurea a Roma in antropologia. Viaggia in Oriente, Africa e in vari paesi del Mediterraneo, che incrementano la sua conoscenza delle culture "altre". Parallelamente insegna Lingua e Letteratura Portoghese all'Università di Pavia e poi di Genova. Frequenta seminari e corsi d'arte fra cui l'Accademia di Belle Arti San Luca di Milano ed inizia a esporre i suoi lavori a partire dal 2006. A livello espressivo e artistico utilizza vari media: dalla fotografia a una pittura materica che s'intreccia con il recupero e il riutilizzo di materiali poveri, di scarti e rifiuti (plastiche, metalli, rottami, vetri, cordami), ma anche con elementi naturali (gusci, sabbie, legni, ossa, foglie, piume, pietre, semi). Il suo lavoro stato un percorso sedimentato nel tempo, dalla raccolta in gioventù di strani oggetti portati dalle burrasche a quello che l'ha portata ad occuparsi, fra altri, del tema delle spiagge contaminate e della possibilità di ripensare e riciclare artisticamente i rifiuti con i quali siamo sempre più costretti a convivere fino a creare opere vitali e ironiche, stralunate e intense. I suoi lavori sono stati esposti in numerose mostre in Italia e in Grecia. Tra le sue mostre personali più recenti: 2023: **LA LUNA E OLTRE**, Spazio AIDIA, Trieste; 2019: **METAMORFOSI**, Oinopio, Sikinos, Grecia; 2017: **THE ISLAND**, Spazio Paraschos, Sikinos, Grecia. Tra le mostre collettive: 2021: **ODISSEE**, Espansioni, Trieste; 2018: collettiva **EVA LUNA**, Espansioni, Trieste; 2016: mostra fotografica, **Affordable Art Fair** per la Galleria Spaziofarini 6, Milano; 2015: **Biennale Donna**, Trieste; 2013: **Oggetti d'artista**, Spazio Tadini, Milano; 2014, **AUTOSCATTO**, Ispa, Milano; 2012: **Mezzo minuto di raccoglimento - III edizione**, Oratorio della Passione - Basilica di Sant'Ambrogio, Milano.

